

Presentati a Roma i Piani distrettuali per l'assetto idrogeologico dell'Appennino centrale. De Luca: "Regole comuni per 9 regioni"

Ecco i Pai, nuovi strumenti per prevenzione e sicurezza

di **Maurizio Righetti**

ROMA

■ Sono stati presentati a Roma i nuovi e già operativi Pai, i piani distrettuali per l'assetto idrogeologico dell'Appennino centrale. Sono gli strumenti che individuano le aree esposte a rischio di alluvioni e di frane e stabiliscono le regole per l'uso del territorio in quelle aree.

I nuovi PAI distrettuali segnano un passaggio decisivo nel processo di costruzione di una pianificazione unitaria del rischio idrogeologico alla scala dell'Appennino centrale, un territorio di oltre 42.000 chilometri quadrati, che interessa sette Regioni, ventidue Province, 901 Comuni e una popolazione di circa 9 milioni di abitanti. Superano la precedente frammentazione dovuta alla compresenza di nove PAI previgenti, formati in tempi diversi e caratterizzati da apparati conoscitivi, cartografici e normativi non omogenei. L'elaborazione e la gestione sono delegate all'Ente pubblico Aubac, l'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Centrale, che opera

sotto il coordinamento del Ministero dell'Ambiente.

Questa unificazione normativa può fornire un decisivo supporto agli enti locali? Sicuramente, secondo l'Assessore all'Energia ed all'Ambiente dell'Umbria, Thomas De Luca, che definisce quello con l'Aubac "un rapporto ottimo perché il percorso di unificazione è una vera e propria rivoluzione che vede oggi nove regioni che hanno delle regole coordinate e ovviamente un quadro che travalica anche i confini amministrativi". De Luca aggiunge: "Rispetto ad alcune proposte iniziali siamo riusciti a ottenere delle mediazioni significative, in primo luogo per quello che riguarda le cave; lì c'era un assoluto divieto, nella prima versione, di un ampliamento di nuove attività estrattive in area alluvionale, ma si è riusciti comunque a trovare un punto d'incontro che non sarà una soluzione ottimale al per tutti, ma che permette di poter continuare a fare attività evitando così di bloccare il settore delle costruzioni che ha una ricaduta econo-

mico-occupazione molto importante".

E di Umbria ha parlato anche il segretario generale dell'Aubac, Marco Casini: "A breve faremo un importante intervento in Umbria per tutta la Valle Terna, quindi da Terni fino al Tevere, mettendo in sicurezza il fiume Nera; è un'opera da 20 milioni di euro finanziata dal Ministero della Protezione Civile, su un progetto che abbiamo fatto noi e che partirà dal prossimo anno e servirà a mettere in sicurezza tutta l'area". Il Segretario generale dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino centrale ha poi spiegato che "con questi PAI non adottiamo soltanto due strumenti di pianificazione, ma mettiamo a disposizione del Paese e dei territori una base comune di conoscenza, regole e responsabilità per governare il rischio e orientare meglio lo sviluppo".

"Senza sicurezza - ha continuato - non c'è sviluppo: un territorio fragile, esposto e non governato non può attrarre investimenti, non può garantire continuità alle infrastrutture e alle attività produttive.

